

Traduzione di "The culprit is Nixon"

NIXON E' IL COLPEVOLE (L'IMPUTATO E' NIXON)

Rullo I

Le città del bacino carbonifero che punteggiano la misteriosa baia di Ha Long sono diventate i bersagli prescelti per gli attacchi aerei americani di sterminio, il cui duplice scopo è di stroncare sul nascere l'industria estrattiva vietnamita del carbone e di intimorire la popolazione dei minatori.

E' simbolico della lotta che, nel mezzo di tutta questa desolazione, sia rimasta indenne l'iscrizione con lo slogan: "Niente è più prezioso dell'indipendenza e della libertà".

Tutte le strutture industriali della provincia di Quang Ninh e, in particolare, le abitazioni degli operai, sono state colpite duramente, soprattutto nei primi dieci giorni del giugno 1972.

Questa è la città operaia di Hồng Gai che fu ripetutamente colpita e poi rasa al suolo il 7 ed il 9 giugno, con tutte le sue istituzioni culturali e sociali, scuole ed ospedali.

La popolazione è stata obbligata a cercare rifugio tra le aspre fenditure delle rocce.

Il cinema per i bambini, la loro piscina e l'asilo sono stati ridotti a cumuli di macerie. Il loro emblema, "il tenero bastoncino di bambù" e lo scivolo sono a terra in un giardino devastato. Alcuni ruderi sono tutto ciò che resta della biblioteca cittadina e del reparto TBC dell'ospedale locale.

Quest'isola rocciosa, chiamata "la Poesia", che era un'attrazione turistica, è ora il rifugio dei sinistratisfuggiti ai bombardamenti. Gli aerei americani li perseguitano fin quaggiù.

Per Vu Van Khang, un minatore il cui nonno e il cui padre avevano pure lavorato in miniera, il 9 giugno doveva essere una giornata lavorativa come tante altre. Ma, al suo ritorno a casa, non gli restò altro che pian- gere la morte della moglie e dei suoi sei bambini, tutti uccisi da bombe americane. Di loro rimangono solo alcune fotografie, una pagella scolastica e un quaderno. Quante altre madri e bambini di Hồng Gai sono stati stroncati così tragicamente. Anche Nguyen van Duong quel giorno non era in casa. Non vedrà mai più la moglie, una delle sue zie e i suoi quattro bambini, fuorchè nell'album di famiglia.

"Tutto ciò che trovai", disse, "fu una mano, di uno dei miei bambini e un ciuffo di capelli di mia moglie".

Rullo II

Il 6 luglio 1972, gli abitanti di Hung Yen, una piccola unità amministrativa senza importanza, giacevano profondamente addormentati. Alle tre della mattina, una vera pioggia di schegge venne giù. Ciò che perfino Johnson aveva risparmiato, venne distrutto da Nixon.

Il bilancio dei morti salì a più di cento persone, soprattutto vecchi, donne e bambini. Per i sopravvissuti c'è lo spettro dell'invalidità a vita. Attacchi fra i più furibondi furono sferrati contro Nam Dinh, la terza città del Vietnam in ordine di importanza.

L'attrice cinematografica americana Jane Fonda ha potuto constatare sul luogo che la città è stata cancellata completamente dalla faccia della terra.

Laboratori di filatura e tessitura, seterie, abitazioni di lavoratori, scuole ed ospedali sono diventati obiettivi strategici dell'aviazione americana.

L'inverno prossimo, ci sarà scarsità di indumenti per bambini e uno degli obiettivi strategici di Nixon sarà così stato raggiunto.

Altro obiettivo strategico: il villaggio di Phuc Loc, alla periferia di Hai Phong, attaccato dai B 52 durante la tragica notte del 16 aprile 1972. Un attacco di sorpresa sul tranquillo villaggio addormentato, questa sì che è una prova di bravura da parte dei superuomini volanti che arrivano dalla grande America!

Ma è su Hai Phong, seconda città del Vietnam e porto di richiamo per navi in provenienza da tutti i paesi, che l'aviazione americana ha maggiormente infierito. Dal 16 aprile 1972 ad oggi, la città ha subito più di cento attacchi e un quartiere dopo l'altro è stato distrutto. Qui, come in altre città, sono stati usati tutti i tipi di bombe che possono causare le stragi più grandi e dolorose. Bombe ad alto potere esplosivo sono state usate contro edifici, bombe che scoppiando lanciano schegge d'acciaio sono state lanciate contro civili e bombe a perforazione sono penetrate nei rifugi esplodendovi successivamente.

Navi sovietiche, tedesche e cinesi sono state danneggiate e membri dei loro equipaggi feriti od uccisi. La località di villeggiatura di Do Son, nelle vicinanze di Hai Phong, è pure stata devastata.

Osservatori provenienti da molti paesi, Americani come Ramsey Clark, già Procuratore generale degli Stati Uniti, Francesi come Yves Lacoste, professore di geografia all'Università di Parigi, Svedesi, Giapponesi, Cubani,.. hanno visto di persona i danni alla città portuale e ad altre città del Vietnam come Nam Dinh, Ninh Binh, Thanh Hoa, Hung Yen, Hai Duong, Vinh, Hong Gai, Cam Pha, attaccate numerose volte e rase al suolo.

Orrori recenti sono stati nuovamente commessi in località già contraddistinte dalle cosiddette "lapidi dell'odio" stigmatizzanti precedenti attacchi aerei a tappeto americani.

I visitatori stranieri hanno avuto l'occasione di incontrare e di intervistare i sopravvissuti, orfani, bambini attualmente presi a carico da organismi pubblici. Bambini feriti come questo devono imparare a farcela di nuovo, a prezzo di sforzi sovrumani. Ai nostri amici non è certo mancata l'opportunità di accertarsi della volontà del nostro popolo di vendicare i suoi morti.

Queste donne in turbanti bianchi stanno piangendo la morte dei loro padri falciati insieme, nello stesso giorno, nello stesso passaggio sotterraneo di Hai Phong. Stanno ora esercitandosi al bersaglio senza mollare la speranza di riuscire un giorno a colpire e a far precipitare un aereo Yankee.

Rullo III

Né il centro, né la periferia di Hanoi sono usciti indenni dai bombardamenti americani. Nel cielo di Hanoi infuria ogni giorno la contraerea contro gli attacchi americani. Morte e distruzioni si accumulano, mentre si allunga l'elenco dei piloti americani catturati.

Proprio mentre venivano dati i tocchi finali al nuovo quartiere sulla via Truong Dinh, arrivarono ruggendo i jet americani con i loro ordigni di morte, che falciarono le vite di molti giovani lavoratori. Ecco il corrispondente americano Joseph Kraft, in mezzo alle macerie.

Nonostante tutte queste atrocità, il popolo vietnamita ed il personale medico si occupano degli aviatori americani feriti, curandoli spesso proprio in quegli ospedali che essi avevano avuto l'ordine di distruggere. Quello che vedete è appunto ciò che succede al centro di Bach Mai, uno dei più importanti centri ospedalieri del Vietnam.

Non è difficile comprendere il dolore e la rabbia che stringono il cuore di una progressista americana come Jane Fonda, quando vede fianco a fianco le bombe americane ed i morti che hanno fatto. Sotto i suoi occhi le prove del più formidabile spiegamento di mezzi di guerra, macchinari, tecnica ed ingegno usati contro una piccola nazione che non ha mai fatto il benchè minimo male agli Stati Uniti.

Nixon ha messo in campo circa 250 B52, più di cento aerei da combattimento, nove portaerei, circa sessanta navi da guerra con una media di 200 uscite ed attacchi di artiglieria con migliaia di bombe.

L'aviazione americana si è accanita contro ponti, stazioni ferroviarie e strade del Vietnam. Ha raso al suolo, una dopo l'altra, le sue centrali elettriche, fabbriche, cartiere, raffinerie di zucchero, cementifici, forni per laterizi, complessi tessili... nel tentativo di distruggere il frutto di molto arduo lavoro.

Ha colpito sistematicamente le dighe, le condotte idrauliche, le chiuse, gli argini allo scopo di causare inondazioni, di allagare le risaie con acqua salata e di impedire così la loro irrigazione nei periodi di secche.

Le decisioni di Nixon sono cinicamente e tragicamente in contrasto con le sue pie promesse di fine immediata alla guerra, di una generazione di pace, di un pronto rimpatrio dei prigionieri di guerra americani.

Ciò che conterà alla fine sarà il giudizio della Storia.

F I N E

* della più potente nazione capitalistica del mondo